

Progetto Il Lazio, la Regione delle bambine e dei bambini e Rete regionale del Lazio

Documento informativo

La Regione Lazio con Deliberazione di Giunta Regionale n. 408/2013 ha aderito al Progetto Internazionale "La Città dei bambini", nato a Fano nel 1991 da un'idea del Prof. Francesco Tonucci, con la sperimentazione nella città di progetti di mobilità sostenibile e progettazione partecipata.

Il Progetto pone l'attenzione sullo stato delle città finora pensate unicamente per i cittadini adulti e lavoratori, che non tiene conto delle esigenze delle categorie più deboli, quali bambini, anziani e disabili. Le città, sopraffatte dalle automobili, vengono private dello spazio pubblico, impoverendo la mobilità collettiva e la socialità. Il Progetto propone una alternativa a questo modello inadeguato di città assumendo i bambini, come paradigma del cambiamento, in quanto portatori di istanze e di interessi a vantaggio dell'intera comunità.

Il Progetto cura e tutela i diritti dei bambini in ottemperanza alla Convenzione ONU dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, promulgata il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con Legge n. 176/1991, che conferma non soltanto il dovere di tutelare l'infanzia, ma afferma che i bambini sono cittadini sin alla nascita e pertanto titolari di diritti a tutti gli effetti (artt. 12, 13, 14, 15, 16 e 31).

Nel 1996 nasce la Rete internazionale delle città aderenti al Progetto, formata da circa 200 città di diversi Paesi (Italia, Spagna, Argentina, Uruguay, Colombia, Messico, Perù, Cile, Libano e Turchia) coordinata e promossa dall'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISTC-CNR).

La Regione Lazio ha fatto proprie le premesse ideologiche del Progetto internazionale e ha istituito lo specifico Progetto regionale "Il Lazio, la Regione delle bambine e dei bambini", affidandone la realizzazione e il coordinamento alla Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette con il supporto scientifico e tecnico dell'ISTC-CNR.

Obiettivo del Progetto è trasformare le città con l'aiuto dei bambini rendendole migliori per tutti, più accoglienti, salutari, sostenibili e sicure e sostenere i Comuni nel processo di revisione delle priorità dell'azione amministrativa, avendo cura dei diritti dei bambini in ottemperanza alla Convenzione ONU dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

La Regione Lazio si rivolge pertanto ai Sindaci dei Comuni, ai Presidenti dei Municipi della Città metropolitana di Roma Capitale e ai politici, proponendo una nuova filosofia di governo delle città, realizzando le azioni necessarie a migliorarla con l'aiuto dei bambini attraverso le loro proposte di autonomia di spostamento e la loro partecipazione alle scelte delle amministrazioni.

Vista la rilevanza in termini di sostenibilità ambientale del Progetto e di promozione della salute dei cittadini, la Regione Lazio, con Deliberazioni di Giunta regionale n. 83/2018 e n. 466/2019 ha nuovamente approvato l'Accordo di collaborazione con il partner scientifico ISTC-CNR, con il quale realizzare congiuntamente lo sviluppo delle attività del Progetto e la sua promozione sul territorio regionale.

Il Progetto non ha carattere di proposito educativo o di supporto ai bambini, ma di forte proposta politica per la trasformazione urbana e per ripensare concretamente le città dando voce ai bambini come garanti delle necessità di tutti. Il Progetto propone notevoli cambi di priorità quali la restituzione degli spazi urbani alla pedonabilità per scoraggiare l'utilizzo delle auto e favorire l'autonomia di spostamento dei bambini e restituirgli la possibilità di giocare liberamente in città.

Per un Comune o un Municipio aderire al Progetto vuol dire essere disposti ad affrontare un profondo cambiamento culturale con l'aiuto dei bambini e destinare energie a progetti di sostenibilità, non necessariamente con impegni economici aggiuntivi ma destinando le risorse preesistenti ad un uso diverso.

Gli elementi cardine su cui si basa il Progetto sono:

- la partecipazione dei bambini al governo delle città, intesa come la facoltà di esercitare il loro diritto alla cittadinanza, con idee e proposte per il miglioramento della città
- l'autonomia di spostamento, intesa come riappropriazione dello spazio pubblico urbano per renderlo fruibile, unitario, sicuro e solidale, affrancando i bambini dalle paure e dal controllo degli adulti.

La partecipazione dei bambini al governo della città e la loro l'autonomia di movimento si concretizzano attraverso le seguenti azioni progettuali:

- “Il Consiglio dei Bambini”, organo consultivo dei Sindaci e delle Amministrazioni locali
- “La Progettazione partecipata”, esperienze di cittadinanza attiva da parte dei bambini
- “A scuola ci andiamo da soli”, restituzione del diritto di muoversi in autonomia e libertà del gioco nello spazio urbano

Le Azioni progettuali nel dettaglio:

1. “Il Consiglio dei Bambini”

Una delle forme più ricche e significative di partecipazione infantile è il “Consiglio dei bambini” che nasce dalla convinzione del Sindaco e degli amministratori che i bambini possano correttamente ed efficacemente contribuire al buon governo della città, chiamandoli a collaborare per un cambiamento reale dell'ambiente urbano. Il Consiglio è composto da bambini del terzo e quarto anno della scuola primaria sorteggiati per “dare consigli” agli amministratori, e si riunisce ogni quindici giorni, in presenza di un adulto facilitatore che ha il compito di ascoltarli, di accogliere il loro punto di vista, dandogli la possibilità di esprimersi. Il Consiglio si occupa dei problemi della città, di cui i bambini discutono a partire dagli aspetti che meglio conoscono e che li riguardano da vicino, denunciando eventuali inadeguatezze o ingiustizie e formulando proposte.

2. “A scuola ci andiamo da soli”

Questa azione rende possibile che i bambini escano di casa, incontrino gli amici e giochino nello spazio pubblico senza dover essere accompagnati dagli adulti. La città oggi infatti, impedisce loro di muoversi da soli e di vivere in autonomia l'esplorazione, il gioco tra pari, il movimento libero e la scoperta, superando di volta in volta i rischi e le paure. L'impossibilità di provare queste esperienze ed emozioni crea lacune nella costruzione di una personalità adulta, di regole di comportamento, di strumenti di conoscenza e di difesa. Come primo passo per la restituzione di autonomia si propone ai bambini dai sei ai tredici anni di compiere da soli il percorso casa-scuola e ritorno. Ciò comporta un lungo lavoro progettuale da svolgere con la scuola e le famiglie e richiede il contributo di varie categorie sociali per ricostruire condizioni ambientali e sociali favorevoli. La buona riuscita dell'attività rappresenta un profondo cambiamento per tutta la comunità a vantaggio della sostenibilità ambientale e della solidarietà nei confronti delle categorie più deboli.

3. “La Progettazione partecipata”

Uno strumento fondamentale per ricostruire un ambiente accogliente e disponibile per i bambini è chiedere il loro contributo, chiamarli a collaborare per cambiare insieme l'ambiente urbano. Perché si realizzi una efficace partecipazione è necessario che gli adulti si pongano all'ascolto delle idee dei più piccoli, e che realizzare le loro proposte onorando gli impegni assunti. Pertanto, le amministrazioni e le scuole devono rendere partecipi i bambini di alcune decisioni e aspetti organizzativi, come la progettazione o la ristrutturazione di spazi urbani o la mobilità pedonale. Attraverso la partecipazione, i bambini vivono importanti esperienze di cittadinanza attiva in grado di contribuire al benessere di tutti.